Carla Casartelli

Nel segno della ricerca industriale

È IN DIREZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI PRODUZIONE E RICERCA INDUSTRIALE CHE SI SVILUPPA LA FILOSOFIA OPERATIVA DI ECOR RESEARCH SPA: DI QUESTA REALTÀ E DEL CONTESTO IN CUI OPERA CI HA PARLATO NEL CORSO DI UN'INTERVISTA FABRIZIO CASADEI, DIRETTORE GENERALE E CTO DELL'AZIENDA

Attraverso un modello industriale fortemente orientato alla ricerca applicata e alla valorizzazione delle competenze, Ecor Research si muove sul mercato con determinazione e con le idee ben chiare su quello che vuole essere il suo percorso negli anni a venire. Dal suo business primario incentrato sulla componentistica meccanica ed elettromeccanica critica, destinata alle macchine più complesse, questa dinamica realtà ha sviluppato sempre più la sua strategia operativa in direzione di un sistema integrato di produzione e ricerca. Ecor Research, in effetti, ha sempre contato su un rilevante gruppo ingegneristico, soprattutto grazie all'intuizione del suo fondatore e tuttora presidente Sergio Lucietto, che negli anni ha investito notevolmente in competenze tecniche, comprendendone a fondo il sostanziale valore in un'ottica di sviluppo continuo.

«Il nostro – afferma Fabrizio Casadei, Direttore Generale e CTO (Chief Technical Officer) di Ecor Research – è un nuovo modello industriale, che ci consente di proporci ai clienti per progettare insieme nuovi prodotti, prototiparli, validarli e poi produrli. Si tratta in qualche modo, quindi, di un co-investimento in ingegneria, tra noi e i nostri clienti, che nasce da una reciproca collaborazione. Certo il nostro è un sistema piuttosto complesso e impegnativo, ma ci sta dando molte soddisfazioni, soprattutto in termini di competitività».

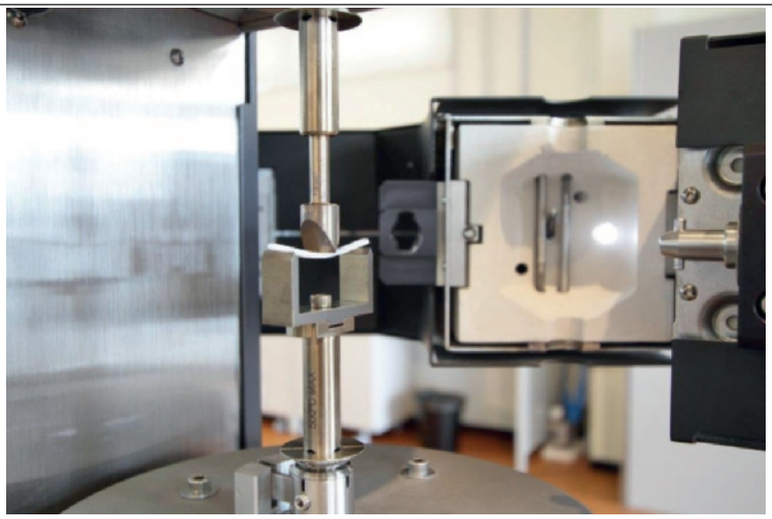
Un campus per la ricerca applicata

Con il suo specifico approccio al mercato, Ecor Research ha dunque uno dei suoi punti di forza proprio nel peculiare modello industriale con cui si muove grazie alla forte attenzione dedicata alla ricerca e alle relative competenze.

«Da oltre 30 anni fornitore strategico della multinazionale svedese Tetra Pak, per la quale realizza con una forte

Il render di Ecor Campus.

Un particolare
del render di Ecor Campus.



Analisi meccanica.

Fabrizio Casadei.

percentuale di fatturato componenti critici di macchine e assemblaggio di moduli – spiega l'Ing. Casadei – , Ecor Research ha intrapreso qualche anno fa un'appropriata strategia di diversificazione, in termini di clienti e di business, fermo restando certamente lo stretto rapporto con Tetra Pak. Ne sono così nate tre divisioni di business: quella classica, cioè l'Alimentare, con il nostro cliente storico, l'Aerospazio e la Difesa, con un intero sito produttivo dedicato a questo comparto, e la cosiddetta Meccanica Avanzata, che si occupa di componenti critici per altri settori. Su tutto ciò si innesta l'attività di Ricerca Industriale, a cui fa capo l'iniziativa relativa a quello che è oggi uno dei nostri fiori all'occhiello, vale a dire Ecor Campus».

Forte di un consistente e ben strutturato gruppo composto da 20 ingegneri e 5 ricercatori, Ecor ha sostanziosamente investito in Emilia Romagna su quella che è a tutti gli effetti una nuova azienda, che entro l'anno sarà tale con il nome di Ecor Campus SpA, con sede a Castelvetro di Modena in ampi spazi dedicati a uffici tecnici e amministrativi, sale conferenze e laboratori. «Il nostro gruppo di ingegneria e di ricerca – prosegue Fabrizio Casadei – è in realtà già pienamente all'opera, per il momento in una sede provvisoria, e grazie a un bando della regione Emilia Romagna che abbiamo da poco vinto è prevista l'assunzione di ulteriori 20 persone nei prossimi tre anni. Nel 2020, quindi, Ecor Campus conterà su un organico di 45 persone, che per un centro di ricerca industriale non è certo poco!».

Il programma di Ecor Campus prevede tre filoni di attività, distinti e complementari tra loro. Il primo riguarda l'ingegneria dell'affidabilità, che come spiega il nome stesso si occupa di testare concretamente, tramite banchi prova appositamente realizzati, l'affidabilità dei componenti critici che vengono progettati. Vengono quindi realizzati specifici test per provarne la durata, l'eventuale pericolosità, il grado e la modalità di rottura, e via dicendo, ovviamente nelle condizioni più reali possibili. La seconda area di attività riguarda invece la stampa 3D metallica, per la quale Ecor Campus conta su due macchine di diverse dimensioni e capacità. «Nell'area dell'additive manufacturing – precisa l'Ing. Casadei – non ci proponiamo però di fare servizio, cosa che oggi offrono in molti, ma piuttosto di capire approfonditamente processo e prodotti, per poter poi ritagliare a questa tecnologia uno spazio confacente nel mondo delle macchine automatiche. Non intendiamo avere su questo argomento un approccio affrettato o superficiale, in quanto desideriamo prima comprenderne bene i limiti e le possibilità. Il nostro scopo è quello di selezionare alcuni componenti meccanici per i quali la stampa 3D metallica possa essere competitiva». Il terzo filone di attività di Ecor Campus riguarda infine l'ingegneria delle superfici, vale a dire tutto ciò che concerne la modifica delle superfici in senso funzionale, ma anche estetico. Si parla quindi di superfici con basso coefficiente di attrito, superfici resistenti a corrosione, rivestimenti, trattamenti superficiali, e così via, ma anche, ad esempio, di processi per la colorazione dei metalli utilizzati nel comparto della gioielleria.

Un'efficace e articolata rete relazioni

«In Italia – afferma Fabrizio Casadei – quando si parla di centri di ricerca ci si riferisce ai centri di ricerca di base, come Enea, CNR e Università, oppure ai centri di ricerca corporate, legati alle grandi realtà per cui direttamente lavorano. Mancano dunque centri di ricerca che si collochino a metà tra queste due tipologie, cioè tra la ricerca di base e quella verticalizzata applicata. Ecco, Ecor Campus si pone proprio in questa posizione di mezzo. Ci avvaliamo di molte collaborazioni con Università e Centri di Ricerca, conosciamo i clienti finali e cerchiamo perciò di colmare que-

sto gap che si chiama ricerca industriale». La ricerca di base viene quindi applicata ai prototipi che, con e per i clienti, vengono realizzati, testati e modificati, per essere trasformati poi in componenti finiti da produrre. Da una parte c'è dunque il contatto con i clienti finali, che è fisiologico per un'azienda che produce come Ecor Research, ma dall'altra c'è anche il contatto con la ricerca di base, che è indispensabile. In tale contesto, peraltro, l'azienda ha stabilito importanti accordi-quadro con le Università di Modena, di Padova, di Trento, di Roma Uno e Roma Tre, con le quali sono in essere importanti scambi reciproci di risorse. Da non dimenticare né sottovalutare inoltre in un ambito come questo i rapporti istituzionali che si vengono a creare. «Un centro come Ecor Campus che lavora per la ricerca applicata – prosegue l'Ing. Casadei – deve rapportarsi ovviamente anche con le istituzioni, che si chiamano Regione, Ministero dello Sviluppo Economico, MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e via dicendo. Da un punto di vista progettuale/tecnico siamo stati piacevolmente sorpresi dagli esiti che abbiamo ottenuto da alcuni anni a questa parte, presentandoci con importanti progetti e vincendoli, senza essere ancora un centro di ricerca molto conosciuto o di lunga data. Nonostante questo, dunque, ci è stato dato molto credito, evidentemente grazie allo spessore dei nostri progetti e alle competenze che abbiamo dimostrato di possedere. Dall'altro lato ci si scontra però con un notevole mondo burocratico, non solo per quanto riguarda le innumerevoli documentazioni da presentare, ma anche per la gestione e la rendicontazione economica sui progetti. Certo è più che giusto un controllo notevolmente attento su tutto, ma per comprendere la complessità dei vari iter da seguire basti pensare che da noi due persone si occupano a tempo pieno esclusivamente della burocrazia legata ai progetti».

In questa articolata rete di relazioni il cliente resta chiaramente l'interlocutore privilegiato, che più di ogni altro soggetto coinvolto apprezza il modello industriale proposto da Ecor Research e le competenze offerte da Ecor Campus. «I clienti – conclude Fabrizio Casadei – non possono che valutare in modo estremamente positivo un fornitore come noi, che investe sostanzialmente nel campo della ricerca industriale applicata, assicurando competenze tecniche di alto livello. Inoltre, occupandoci di R&D industriale, abbiamo il più delle volte un rapporto diretto e preferenziale con i vertici delle aziende, con una conseguente semplificazione delle relazioni, che risultano molto più agili e veloci». In tale contesto emerge inoltre ancora di più l'apprezzamento per un centro di ricerca qual è Ecor Campus, che ben conosce la realtà produttiva industriale e ne è strettamente legato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda in sintesi

Fondata nel 1976, Ecor Research progetta e produce componenti critici in acciaio e leghe speciali, progetta, costruisce ed effettua l'esercizio di banchi prova per testare componenti e sistemi, assembla sottogruppi elettromeccanici, fornisce servizi di codesign ed engineering, esegue la caratterizzazione dei materiali. I settori di riferimento di tali attività comprendono: Industria Alimentare, per la quale vengono prodotti componenti critici saldati per le macchine automatiche di processamento e confezionamento e vengono assemblati sottogruppi elettromeccanici; Aerospazio e Difesa, a cui è destinata la produzione di componenti critici saldati dei velivoli; Meccanica Avanzata, per la quale vengono realizzate soluzioni ad alto contenuto tecnologico e progettati componenti e sistemi critici; Ricerca Industriale, nell'ambito dell'Ingegneria dell'Affidabilità e delle Superfici. Con un organico complessivo di circa 200 persone, Ecor Research ha il suo quartier generale a Schio (VI), dove sono dislocati tre stabilimenti con l'area produttiva e gli uffici tecnici e amministrativi. A Castelvetro di Modena, in uno spazio di 300 metri quadri, ha invece sede Ecor Campus, che si trasferirà entro il 2018 nella ben più vasta area dedicata di 37mila metri quadri. A Morra de Sanctis (AV) si trova inoltre il sito produttivo dove vengono svolte le attività di saldatura di materiali delle pale delle turbine aeree, nell'ambito del consorzio Poema (Polo Europeo Microfusioni Aerospaziali), di cui fa parte Ecor Research.

Il Centro di Ricerca a Castelvetro di Modena.

Analisi con microscopio a scansione elettronica (SEM).